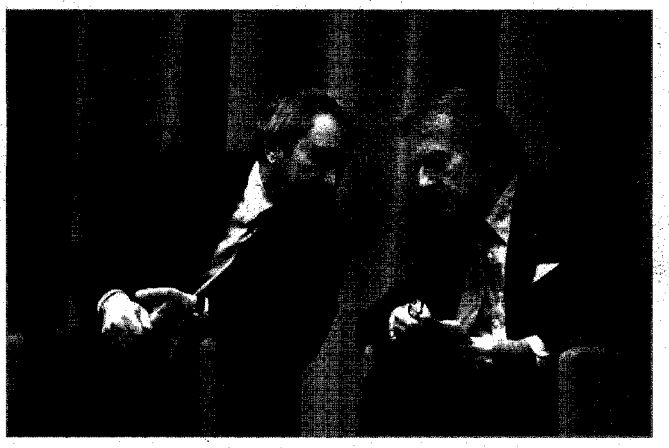
«La politica sia dare, non ricevere»

La ricetta di Montezemolo per rilanciare un'Italia in piena crisi

Un mix tra Gaber e De Coubertin: «Non volevo più vergognarmi di essere italiano, ho fondato Italia futura perché era importante partecipare alla politica per cambiarla». Un passaggio alla Martin Luther King - «Ho un sogno: aumentare il potere d'acquisto delle famiglie» - e altri da rottamatore degni di Grillo e Renzi: «I politici italiani sembrano scesi da Marte, non possiamo più delegare gente indegna di rappresentarci». In più, citazioni di Steve Jobs - «Mettiamoci a inventare il domaniinvece di preoccuparci di cosa è accaduto ieri» -, qualche frase da padre di famiglia - «Sono preoccupato per il futuro dei miei figli, dovreste esserlo anche voi» - e un amore per la Calabria espresso a più riprese («E' una terra baciata dalla fortuna, ho fatto il mio viaggio di nozze qui; la Sila è clamorosa, meglio della Svizzera»). Tutto questo in un unico discorso, quello con cui Luca Cordero di Montezemolo ha raccolto applausi ieri mattina nel teatro Morelli nel corso della presentazione dei candidati locali della lista Monti alle prossime elezioni. Sul palco, insieme al presidente della Ferrari, sedevano i capilista alla Camera e al Senato, Beniamino Quintieri e Katia Stancato, e Sergio Nucci, anche lui in corsa per la Camera e tra i fondatori della sezione calabrese di Italia Futura. E se Stancato ha definito «inconcludente» l'attuale classe politica, Quintieri è andato oltre, attaccano, senza mai nominarlo, quel Berlusconi che parla di «un condono che sarà tombale per il Paese», candida Scilipoti in Calabria e fa promesse sull'Imu «senza aver agito quando aveva una maggioranza enorme». Ma il pubblico accorso era lì soprattutto per Montezemolo.Che non ha deluso le attese, analizzando a lungo la situazione dell'Italia e indicando la sua ricetta per far ripartire il Paese. Pochi punti, ma ben precisi: innanzitutto una riforma dello Stato che diminuisca la burocrazia e alleggerisca la pressione fiscale sulle imprese «perché la crescita non la porta la cicogna, ma chi avora nelle aziende»; quindi, un nuovo ruolo del Governo, meno invadente ma più vicino ai cittadini. «Io non sono contrario a una patrimoniale - spiega il presidente della Ferrari - ma si sacrifichi anche lo Stato tagliando le spese per la pubblica amministrazione, riducendo i parlamentari e spiegando ai cittadini dove finiscono i soldi delle loro tasse». Per Montezemolo serve puntare sul turismo, redigendo un piano nazionale per il settore, e il lavoro specie per i giovani. Ma la cosa più importante è «valorizzare la cultura, rimettendo in moto l'ascensore meritocratico». Ripete per cinque volte la parola «scuola» per far capire verso dove vadano indirizzati gli investimenti principali. E, sempre a proposito di investimenti, chiede di «stendere tappetti rossi a chi è disposto a farne in Italia» e di «facilitare l'accesso al credito bancario per chi i soldi non li ha e non per chi li ha già». Un passaggio obbligato è quello sui treni: perché quelli di Montezemolo non arrivano in Calabria? «Perché ce lo hanno impedito, servirebbero gare pubbliche trasparenti anche per i servizi regionali, invece siete costretti a viaggiare su vagoni che sembrano carri di bestiame». La chiusura è un appello al voto utile, in attesa che cambi questa legge elettorale «scandalosa». «Noi vogliamo mandare in Parlamento persone che vadano lì per dare e non per ricevere. Per le alleanze si vedrà dopo le elezioni, sulla base dei programmi: un Italia funzionante non è né di destra né di sinistra». (*c. g.*)



SOCIETA' CIVILE Quintieri e Montezemolo confabulano sul palco del Morelli

Il presidente della Ferrari era al Morelli per sostenere la lista Monti